



FONDATION
ALOÏSE

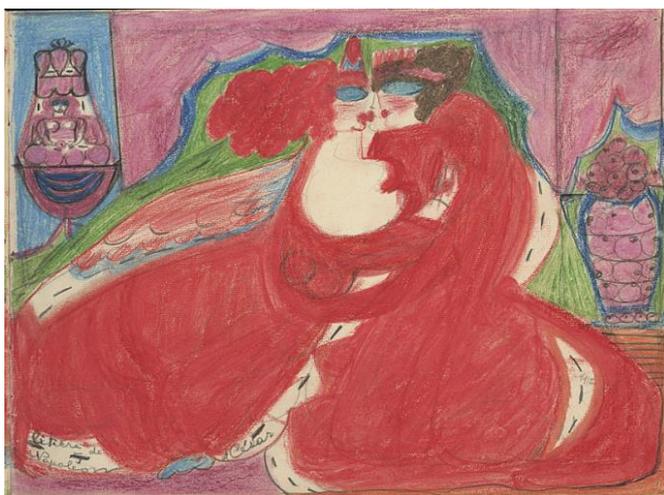


SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research

COMUNICATO STAMPA

Zurigo e Chigny, 19 aprile 2012



Aloïse on line

L'affascinante opera di una delle principali esponenti dell'art brut è ora fruibile in internet

La Fondation Aloïse e l'Istituto svizzero di studi d'arte (SIK-ISEA) pubblicano il «Catalogue raisonné électronique di Aloïse Corbaz» su www.aloise-corbaz.ch

Aloïse, *Litière de Napoléon et César*, 3° periodo: 1941–1951, gessetti colorati e matita su carta, 24,5 x 33 cm, Collection de l'Art Brut, Losanna, cab 9397, p. 27

Esponente di spicco dell'art brut, l'artista svizzera Aloïse Corbaz (1886–1964), detta Aloïse, ha realizzato circa 2000 opere. I suoi disegni e dipinti, conservati in importanti musei e collezioni, sono stati presentati a partire dal 1948 in più di 150 mostre. Ora l'intera produzione dell'artista è fruibile on line: il catalogo ragionato elettronico, curato dalla Dr. Jacqueline Porret-Forel in collaborazione con Céline Muzelle, è consultabile sul sito www.aloise-corbaz.ch. Questo progetto è nato dalla cooperazione tra la Fondation Aloïse e l'Istituto svizzero di studi d'arte (SIK-ISEA) che, oltre ad approntare la banca dati e a garantire la pubblicazione in internet, ha fornito la propria consulenza scientifica alla realizzazione del catalogo.

La genesi dell'opera di Aloïse

Nata a Losanna nel 1886, Aloïse Corbaz perse la madre durante l'adolescenza. Dopo aver frequentato le scuole secondarie, lavorò come governante presso diverse famiglie e pensionati, seguendo nel contempo una formazione di sarta. Per farle troncata una relazione amorosa, la sorella la mandò in Germania, dove, secondo quanto riferito dalla stessa artista, lavorò a Potsdam per il vicecappellano dell'imperatore Guglielmo II. Dopo il suo rientro in Svizzera, nel 1913, manifestò uno squilibrio comportamentale che suscitò crescente inquietudine nei suoi familiari e che condusse, nel 1918, al suo internamento nell'ospedale psichiatrico di Cery, presso Prilly. Due anni più tardi fu trasferita all'istituto psichiatrico La Rosière di Gimel, dove rimase fino alla morte.

È in questo contesto che ha preso forma, su un arco di oltre quarant'anni, l'opera di Aloïse. La sua produzione comprende circa 2000 composizioni: delle 768 opere su carta eseguite dall'artista, 351 sono dipinte sul recto e sul verso e 420 su un unico lato; ad esse si aggiungono 43 quaderni di disegni e 20 rotoli (in parte di dimensioni superiori ai due metri e composti da differenti sezioni), nonché 32 documenti scritti. Per i suoi disegni l'artista prediligeva le matite colorate e le matite grasse, di cui sapeva avvalersi in modo magistrale. Talvolta utilizzava anche il succo di geranio e il dentifricio, e assemblava più fogli incollandoli l'uno all'altro, in modo da ottenere supporti di grandi dimensioni su cui dipingere i suoi cicli di figure.



FONDATION
ALOÏSE



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research

Il singolare universo di Aloïse

La creazione artistica offriva ad Aloïse la possibilità di superare la malattia mentale e di sottrarsi, almeno interiormente, alle condizioni dell'internamento, che percepiva come mortali. In tal modo, diede vita a un universo singolare, ispirato al teatro e all'opera, di cui era appassionata, dove si avvertono i riflessi della sua vasta cultura storica, biblica, letteraria e artistica, arricchita dalla lettura delle riviste illustrate che trovava all'istituto. Le sue caratteristiche figure, dagli occhi intrisi di blu, danno vita a composizioni molto colorate, frammiste di simboli, forme e diciture manoscritte. L'arte di Aloïse si caratterizza per l'ampiezza dei rimandi: dall'estetica, alla storia e all'etnologia passando per la filosofia e la psicoanalisi, fino alle scienze neurologiche. Jean Dubuffet riconobbe il valore dell'artista e nel 1946 cominciò a collezionarne le opere. La sua produzione, considerata una delle espressioni più rappresentative dell'art brut, gode di ampi riconoscimenti anche sul piano internazionale.

L'avventura di Jacqueline Porret-Forel con Aloïse

Fu Jacqueline Porret-Forel, medico generico, a risvegliare l'interesse di Jean Dubuffet per Aloïse. La dottoressa aveva conosciuto Aloïse a Gimel nel 1941, grazie al Prof. Hans Steck, e a partire da quel momento le fece regolarmente visita. Oltre a procurarle i materiali di cui aveva bisogno per dipingere, studiò a fondo i suoi lavori. Dopo la tesi di dottorato (1953), Jacqueline Porret-Forel si è occupata costantemente dell'opera di questa affascinante artista, sulla quale ha pubblicato molti articoli e libri. Il «Catalogue raisonné elettronico di Aloïse», del quale ha redatto le descrizioni e i commenti, costituisce il compendio delle sue ricerche.

Il «Catalogue raisonné elettronico di Aloïse»: una collaborazione scientifica

Consultabile gratuitamente all'indirizzo www.aloise-corbaz.ch, il catalogo è liberamente accessibile. Le modalità innovative utilizzate per presentare la produzione di Aloïse offrono agli utenti la possibilità di effettuare delle ricerche dinamiche e aprono nel contempo nuove prospettive sulla sua arte. Il catalogo è stato allestito dalla Dr. Jacqueline Porret-Forel, che ne ha curato la redazione avvalendosi della collaborazione di Céline Muzelle, storica dell'arte specializzata nell'art brut. Questo lavoro nasce grazie alla Fondation Aloïse, con sede a Chigny, editrice del catalogo e responsabile del suo contenuto scientifico. Dal 2008 è coinvolto nel progetto, in qualità di partner scientifico, l'Istituto svizzero di studi d'arte (SIK-ISEA), con sede a Zurigo, Losanna (e un ufficio a Ligornetto). Oltre a fornire la sua consulenza scientifica, SIK-ISEA si è occupato dell'allestimento della banca dati, della digitalizzazione di una parte delle opere, dell'elaborazione del materiale iconografico e della pubblicazione del catalogo su internet. Il «Catalogue raisonné elettronico di Aloïse» è integrato in SIKART (www.sikart.ch), il dizionario on line sull'arte in Svizzera curato da SIK-ISEA: in tal modo l'opera di Aloïse risulta pienamente contestualizzata nell'ambito della produzione artistica svizzera. La realizzazione di questo importante progetto è stata resa possibile grazie al sostegno di vari collezionisti e numerose fondazioni e istituzioni operanti in Svizzera e all'estero, menzionati sul sito www.aloise-corbaz.ch.

Per ulteriori informazioni

Céline Muzelle, collaboratrice scientifica, Fondation Aloïse, Chemin de Vuideborse 5, 1134 Chigny, celinemuzelle@gmail.com, T +41 21 801 12 33

Sandra Ruff, responsabile Comunicazione, SIK-ISEA, Zollikerstrasse 32, Casella postale 1124, CH-8032 Zurigo, www.sik-isea.ch, sandra.ruff@sik-isea.ch, T +41 44 388 51 36